

PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei cereali ha pressoché confermato gli altissimi valori raggiunti nel corso dei tre mesi estivi, registrando leggeri cali nei primi due mesi, ma una sensibile ripresa negli ultimi mercati dell'anno. L'andamento evidenziato sembra quindi suggerire che i nuovi livelli di prezzo raggiunti stiano ad indicare mutamenti strutturali e non costituiscano solo valori dovuti a fattori di carattere contingente. Rispetto a quelle del 2006 le attuali quotazioni sono superiori del 40-50%.

Il **frumento tenero** nel corso del mese di ottobre ha registrato le prime significative diminuzioni di prezzo del 2007 dovute per lo più ad una domanda cedente da parte dell'industria molitoria. Tale scarsa richiesta è proseguita anche per quasi tutto il mese di novembre ed ha portato la quotazione massima del fino a 235 euro/t. Dall'ultimo mercato di novembre però riprende la tendenza alla risalita che praticamente riporta le quotazioni, sia del fino (253 euro/t) che del buono mercantile (249 euro/t), sugli stessi livelli di inizio trimestre, cioè molto vicine al valore record del 2007.

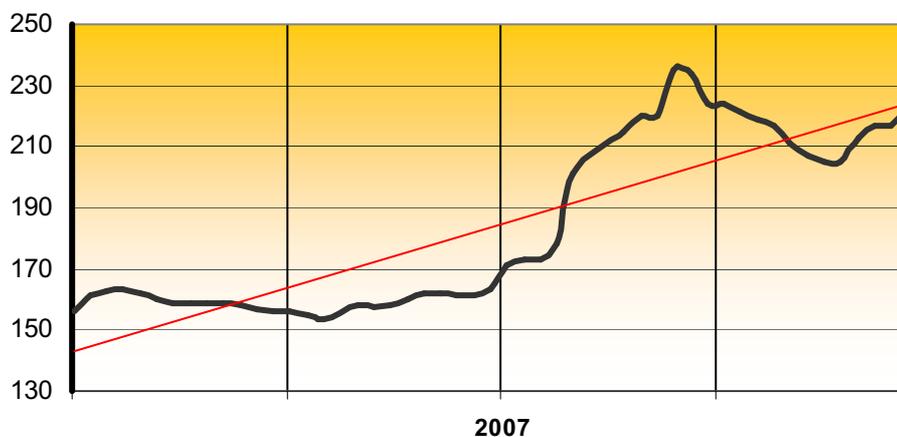
La media nel trimestre dei prezzi di tutte le voci del frumento tenero è superiore di più del 50% rispetto a quelle registrate nel corrispondente periodo 2006. Ad esempio, il buono mercantile, nel trimestre presenta una media di 243 euro/t contro i 160 dell'anno precedente.

Come già accennato per l'intero comparto dei cereali, gli esperti del settore concordano sul fatto che gli attuali livelli di prezzo sembrano destinati a perdurare. Infatti i fattori che hanno determinato i clamorosi rincari anche a livello internazionale, cioè principalmente le richieste da parte dei paesi ad economie emergenti e la crescente domanda per usi alternativi, tipicamente energetici, non vengono ritenuti legati ad andamenti congiunturali, ma destinati a costituire una componente stabile della domanda futura.

Quanto appena riportato vale anche per il mercato del **mais** che, come appare dal grafico seguente ha un andamento congiunturale molto simile a quello del grano tenero.

Infatti si registra una prima parte del trimestre caratterizzata da una contrazione del prezzo da 224 a 205 euro/t, dovuta principalmente ad una diminuzione della domanda da parte dell'industria molitoria e all'immissione sul mercato del prodotto relativo al nuovo raccolto. Successivamente si assiste ad una fase di recupero caratterizzata da una resistenza da parte dei detentori ad immettere merce sul mercato che vanifica gli effetti sui prezzi di una domanda più riflessiva e riporta le quotazioni al livello di fine settembre. Nonostante gli iniziali cali, la media delle quotazioni nel trimestre (215 euro/t) è ancora superiore a quella del periodo precedente (204) e praticamente inconfondibile con quella dello stesso trimestre 2006 (156 euro/t).

Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Contrariamente ai cereali già citati, l'**orzo**, nel presente trimestre non ha conosciuto periodi di cali, ma ha mantenuto e addirittura incrementato, nell'ultima seduta del 2007, le alte quotazioni raggiunte nei tre mesi estivi. La merce di peso specifico 60 in apertura di trimestre era quota-

ta a 240 euro/t e si è mantenuta attorno ai 240-242 euro per tutto il periodo, ma ha chiuso l'anno con un apprezzamento a 246 euro/kg che rappresenta il record degli ultimi anni.

La produzione 2007 ha presentato sensibili diminuzioni nella qualità rispetto a quella dell'anno scorso ed è quindi meno immediato il confronto con le quotazioni del 2006, anche se mediamente si può parlare di valori medi superiori nell'ordine del 50-55%.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è caratterizzato da andamenti sostanzialmente stabili anche se su base cedente.

Per i baliotti di razza frisona si registrano però notevoli cali che deprezzano ulteriormente una merce che è stata costantemente al di sotto dei valori registrati nell'anno precedente. Già durante i mesi estivi il capo di 50/60 kg aveva conosciuto un calo di valore che superava il 30%, passando da 2,3 a 1,7 euro/kg a peso vivo, e nell'ultimo trimestre 2007 ha raggiunto addirittura 1,35 euro/kg prima di essere addirittura non quotato per eccesso di ribasso.

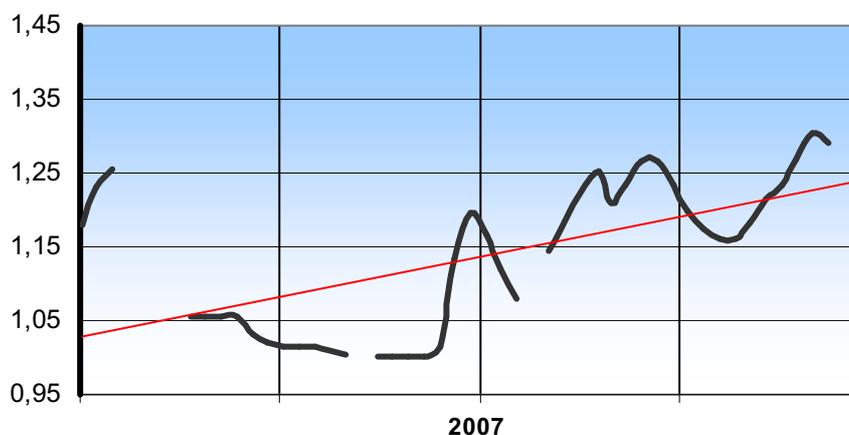
Nel periodo in esame si deprezzano leggermente da 2,1 a 2,0 euro/kg i corsi a peso morto dei tori superiori ai 2 anni e restano invariati quelli delle manze scottone a quota 2,35. I vitelloni di razza frisona di prima categoria subiscono un lieve decremento da 2,70 a 2,55 euro/kg vanificando gli apprezzamenti del trimestre precedente.

Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, si registrano ad inizio trimestre due sedute negative che riducono complessivamente di 20 centesimi il kg di carcassa. Poi la situazione si stabilizza fino alla fine dell'anno su quotazioni sostanzialmente simili a quelle del 2006. All'interno del comparto l'andamento è parallelo per i capi di diverso pregio ed il trimestre si chiude con le carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) a 2,10 euro/kg, di seconda qualità (P3) a 1,70 e di terza qualità (P1) a 1,50.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il quarto trimestre, come tutti i precedenti mesi del 2007, ha visto il fieno maggengo a 100 euro/t fino a novembre, poi un leggero incremento ha portato a chiudere l'anno a 105 euro/kg.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento nel periodo iniziale del trimestre si sono confermati i cali dovuti alla crisi nella quale ormai da tempo si dibatte il settore, causata sostanzialmente da un modesto volume di richieste e acuita dall'elevato costo dei cereali. Successivamente si è avuta l'inversione di tendenza e per i lattonzoli e i magroni leggeri il trimestre si chiude su livelli di prezzo leggermente superiori a quelli di apertura. Infatti per queste pezzature, che sono tradizionalmente le più sensibili alle variazioni stagionali, i capi di 15, 25, 30 e 40 kg chiudono rispettivamente a quota 2,90, 1,94, 1,65 e 1,35 euro/kg. Per le altre pezzature dei capi da allevamento le variazioni sono state meno evidenti.

Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi il quarto trimestre 2007, confermando l'andamento dei mesi precedenti, si apre su livelli ampiamente al di sotto di quelli fatti registrare nel corrispondente periodo dell'anno prima, con il capo di maggior pregio a 1,200 euro/kg contro 1,365 del 2006. Però, contra-

riamente alla tendenza tipica del periodo di fine anno, dalla fine di ottobre si apre una fase di rialzo che in un mese porta il valore da 1,160 a 1,305 euro/kg superando, per la prima volta dal mese di gennaio, le quotazioni dell'anno precedente. Il periodo espansivo dovuto alla buona richiesta dei macelli verso un'offerta non particolarmente abbondante, si arresta però a inizio dicembre quando si registrano cali da imputare indirettamente anche al rallentamento degli scambi dei tagli. Il 2007, che ha fatto registrare, con 1,14 euro/kg, un prezzo medio nettamente più basso della media degli ultimi anni (1,22 dal 2002 al 2006), si chiude a quota 1,24.

Nel comparto dei prodotti **caseari** il presente trimestre mostra la stabilizzazione delle quotazioni sugli alti livelli raggiunti nei tre mesi precedenti e l'inizio, a fine anno, di una fase riflessiva.

Il Grana Padano DOP infatti ha dapprima rallentato la forte crescita registrata nel periodo estivo che ne aveva visto incrementare il valore di circa il 20%, per stabilizzarsi nei mesi di novembre e dicembre e iniziare il calo nell'ultima seduta dell'anno. Il prezzo della merce con 9 mesi di stagionatura aveva aperto il trimestre a 6,75 euro/kg, per poi trovare l'equilibrio a 7,00 euro/kg fino all'ultimo mercato di dicembre quando ha perso 10 centesimi al kg.

Il provolone invece ha confermato per tutto il trimestre in osservazione il prezzo raggiunto durante la fase estiva di sensibile apprezzamento, cioè i 5,40 euro/kg.

Il burro pastorizzato, passato nel trimestre precedente dai 2,23 ai 3,20 euro/kg ha progressivamente visto cali delle quotazioni e chiude l'anno a 2,60 euro/kg ma con la tendenza a forte contrazione.

Come già notato in sede di commento dei dati del trimestre scorso, è l'andamento del prezzo del latte **spot** nazionale crudo a condizionare, nel bene e nel male, l'intero settore dei prodotti lattiero-caseari. Infatti, come si vede chiaramente dal grafico riportato, nel trimestre in esame si ha la netta inversione di tendenza nelle quotazioni del latte in cisterna che passa da un valore di 0,50 euro/kg franco partenza di inizio ottobre, a 0,42 euro/kg di fine anno, con una diminuzione percentuale del 16%.

Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

